



ASSEMBLEA 2022 ROMA 22 NOVEMBRE 2022
RELAZIONE DEL PRESIDENTE MARCO GRANELLI

PARTE PRIMA

Colleghi Imprenditori, Autorità, gentili ospiti, Signore e Signori, benvenuti all'Assemblea di Confartigianato Imprese.

In apertura desidero ringraziare e salutare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per avere voluto indirizzarci un suo messaggio, a testimonianza della sua attenzione alle nostre imprese ed alla nostra Confederazione.

Ringrazio e saluto i Parlamentari, il Ministro Santanchè, i rappresentanti del Governo, delle Istituzioni, della politica e i colleghi delle altre Organizzazioni di rappresentanza delle forze economiche e sociali, così come tutti i graditi ospiti.

Vorrei trasferire alcuni passaggi dell'indirizzo di buon lavoro rivoltoci dal nostro Ministro di riferimento on. Urso che non ha potuto essere con noi per un impegno alla Conferenza ESA a Parigi. Ci scrive: *il mondo dell'artigianato rappresenta l'Italia vivace, che da secoli ci ha reso famosi. E ancora: il mio Ministero, pone tanta attenzione verso di Voi: siamo consapevoli del fatto che siete la spina dorsale dell'intero sistema produttivo a cui riservare la massima cura perché siete il volano della crescita orientata alla transizione ecologica e digitale.*

Per centrare gli obiettivi ambiziosi che ci prefiggiamo so che è essenziale avviare e coltivare un proficuo rapporto con le Associazioni imprenditoriali, attive come la vostra, così da disegnare insieme un percorso teso a offrire strumenti adeguati al momento. E conclude: è tempo di riportare al centro delle politiche chi genera profitto e chi lavora, difendendo il made in italy nel mondo; è questa la missione che mi sono dato accettando

l'incarico e questo è l'impegno che assumo oggi con Voi e le vostre imprese.

Do infine il mio caloroso benvenuto ai delegati delle nostre Associazioni territoriali e Federazioni regionali, dei Movimenti e delle Categorie, che dai tanti territori in cui è radicato il nostro sistema Associativo sono venuti a condividere la gioia di stare insieme.

Saluto altrettanto calorosamente le migliaia che seguono l'Assemblea via *web*.

E sono proprio i tanti territori italiani che, nella loro diversità e specificità, compongono l'identità peculiare del nostro Paese, incarnandone sia il volto, sia l'anima.

Per dare il senso di questa affermazione, voglio proporvi un video, realizzato da Federico Quaranta, il conduttore del programma di Rai 1 'Linea Verde Start', di cui come sapete Confartigianato è protagonista e che mostra la realtà dell'artigianato e della microimpresa.

Con questo contributo vogliamo dire che è proprio vero che l'Italia è il Paese più bello del mondo.

Così è l'Italia: un gigante europeo nella produzione manifatturiera e dei servizi relativi, con quote importanti di export, di tecnologia, di innovazione, che lo pongono ai primi posti nel mondo.

E allo stesso tempo è fortemente legato alla dimensione territoriale delle migliaia di borghi, come avete appena sentito.

Questa non è una contraddizione, ma una *realtà* concreta. Infatti, questi due "poli" vengono tenuti assieme dall'impresa diffusa di territorio, che è il *collante della complessità italiana*.

Mi piace dire, in sintesi: dove c'è impresa, c'è vita!

E dove c'è impresa, c'è Confartigianato!

Con 1200 presidi sul territorio, 11mila consulenti d'impresa e migliaia di imprenditori impegnati nella vita associativa e di comunità.

E ora, oltre alle immagini, i dati e le analisi. Abbiamo chiesto al Direttore del Censis Massimiliano Valerii di presentare il 'Radar Artigiano', realizzato con Confartigianato, che ci racconta come vengono percepiti l'artigianato e la piccola impresa italiana.

PARTE SECONDA

Do il benvenuto al Presidente del Senato, Senatore Ignazio La Russa e al Presidente del Consiglio, Onorevole Giorgia Meloni.

Vi ringrazio per la vostra presenza all'Assemblea che testimonia la vostra vicinanza al nostro mondo.

Una vicinanza che non inizia da oggi, ma è ormai consolidata e siamo certi che si rafforzerà ancora di più nell'esperienza di questo nuovo Governo, uscito dalle urne nel segno della stabilità politica e dell'apertura all'ascolto ed alla collaborazione con le componenti dell'economia e della società.

Presidente Meloni, l'impegno annunciato "Il nostro motto sarà 'non disturbare chi vuole fare'", ha acceso le aspettative di noi imprenditori che, ogni giorno, facciamo impresa con passione, orgoglio e fatica, senza godere di privilegi o di assistenzialismo.

Le sue parole ci fanno sperare in una nuova attenzione, in azioni concrete per rimuovere gli ostacoli che troppo spesso mortificano il nostro talento e le nostre ambizioni.

E questo perché la micro-piccola impresa è protagonista delle filiere e dei distretti, dove l'economia si popola di persone che si mettono in gioco anche eroicamente, rischiando e sfidando mille difficoltà.

E parte dai territori per arrivare con successo sui mercati internazionali.

Noi piccoli imprenditori siamo i campioni del made in Italy!

141 mld un record! È l'export delle piccole imprese tra agosto 2021 e luglio 2022.

Abbiamo un insostituibile e *storico* ruolo nelle comunità locali, alle quali diamo lavoro, offriamo speranze per i giovani e benessere per le famiglie e solidità alla struttura sociale e democratica.

Basti dire che le micro-piccole imprese, tra luglio 2021 e giugno 2022, hanno garantito il 71% dei posti di lavoro creati.

In particolare contribuiscono a rendere vivi luoghi ricchi di storia e tradizione, oltre che produttivi di valore aggiunto come possibile destinazione turistica ed abitativa.

E per questo riteniamo che il turismo vada rivisto in una chiave che tenga conto della qualità della vita dei territori e valorizzando una filiera lunga in cui l'artigianato è protagonista

In questo senso la micro-piccola impresa è *funzione di libertà*. Libertà dell'imprenditore di realizzare la propria creatività, mettendosi in gioco e a rischio; e libertà dello stesso lavoratore, che da noi è un tassello fondamentale e costitutivo dell'impresa.

Ne è prova il sistema della bilateralità artigiana, che è il frutto di una cultura partecipativa e non conflittuale, modello di un welfare sociale ed aziendale, oltre che di ammortizzatore sociale, che è l'espressione dell'autonomia collettiva e della sussidiarietà.

Presidente Meloni, la micro-piccola impresa chiede soltanto di poter lavorare, di continuare ad alimentare il made in Italy, un modello produttivo, uno stile di vita invidiato in tutto il mondo.

Tanto invidiato che viene sempre più contraffatto o imitato con decine di miliardi di danni, alle imprese e allo stesso erario: per questo occorre tenere alta la guardia e pensare a misure efficaci contro un fenomeno che, assieme all'abusivismo nei servizi, colpisce la competitività del Paese.

Abbiamo quindi accolto con soddisfazione e speranza la nuova denominazione del "Ministero per le Imprese e il *Made in Italy*", che già esprime una *vision* ben chiara dell'azione di Governo: la valorizzazione sempre maggiore del Sistema Paese e l'attenzione alle piccole e micro imprese di alta qualità.

Certo, oggi abbiamo a che fare con una emergenza energetica senza precedenti: abbiamo calcolato che, nel 2022, a causa dei rincari dell'elettricità e del gas le piccole imprese italiane pagheranno quasi 24 miliardi in più rispetto allo scorso anno.

Un impatto enorme!

Ma questo non impedisce alla micro-piccola impresa di essere *motore dello sviluppo* del Paese, nonostante sia addirittura considerata da alcuni la principale causa dei mali dell'economia italiana.

È stata invece la chiave della resistenza del nostro Paese nelle gravi crisi di questi lunghi anni, rappresentando circa il 94% delle imprese italiane, con importanti e decisivi apporti in termini di PIL.

E sarà anche la chiave del futuro, con la sua innovazione continua, l'attenzione alle nuove tecnologie, l'elasticità e soprattutto la "naturale" sostenibilità ambientale e socio-economica.

Se parliamo di produttività, quella della manifattura italiana, composta per il 62% da imprese artigiane, è cresciuta del 3% in cinque anni, in linea con quella delle imprese tedesche e facendo meglio di quelle francesi.

La piccola impresa è sostenibile per definizione, attenta più di ogni altra a salvaguardare il territorio in cui opera, a ridurre gli sprechi e a valorizzare le relazioni umane nelle comunità.

Le piccole imprese italiane sono già protagoniste dell'economia circolare, alla quale contribuiscono con il 73,4% dell'occupazione e il 67,6% del fatturato.

I profondi processi di trasformazione sono un'occasione preziosa che vogliamo cogliere, accettando senza timori le sfide, per esaltare ancor di più creatività e diversità e creare un mondo a intelligenza diffusa.

Allora, è per noi importante offrire un contributo di idee sui temi più significativi, connesse alla visione che le anima. e che corrispondono ai valori dello "Spirito Artigiano".

Il primo è quello del lavoro, che noi riteniamo debba essere al centro dell'azione di Governo.

Noi crediamo nel ruolo fondamentale dei Corpi intermedi quali soggetti che devono costruire le regole del mercato del lavoro.

Siamo quindi convinti che il dialogo con le Parti sociali maggiormente rappresentative sia un valore, prima ancora che un metodo di lavoro.

C'è però bisogno di abbandonare ogni approccio ideologico per costruire finalmente una cultura del lavoro che si basi sul riconoscimento del valore del "fare impresa".

Per questo crediamo in strumenti come l'apprendistato, che deve diventare il principale canale di accesso dei giovani nel mondo del lavoro.

Da luglio 2021 a giugno 2022, sono state oltre 332mila le assunzioni di apprendisti sotto i trent'anni, pari a 1.277 giovani entrati nel mondo del lavoro ogni giorno.

Crediamo nell'alternanza scuola lavoro; nell'istruzione professionalizzante – sulla quale occorre un approccio nuovo che la renda non discriminatoria –; in politiche attive moderne ed efficaci che partano dai reali fabbisogni delle imprese.

Oggi il mercato non è di posti di lavoro ma di *professionalità*.

È preoccupante che le imprese italiane non riescano a reperire il 46,4% della manodopera necessaria, una quota che supera addirittura il 60% per gli operai specializzati nel settore dell'edilizia.

Riteniamo quindi necessario investire nella formazione per aumentare i livelli di occupazione femminile e giovanile, per fronteggiare il sempre più grave problema del *mismatch* delle competenze e della difficoltà di reperimento del personale, per contrastare l'abbandono scolastico, per combattere il fenomeno dei NEET, di cui abbiamo il primato negativo in Europa.

In tale ambito rientrano le politiche sui flussi migratori.

L'artigianato e la micro – piccola impresa rappresentano una offerta di lavoro "*buono*" e inclusivo.

Siamo però convinti che tale questione, è anche un banco di prova della solidarietà europea e deve essere affrontata con equilibrio, per contemperare rispetto dei diritti umani, sicurezza e lavoro.

Siamo però il Paese europeo con il maggior numero di giovani imprenditori, protagonisti di un cambio generazionale quanto mai necessario, che va sostenuto con interventi per la trasmissione di impresa e la qualità delle competenze.

L'avvio di nuove imprese sul mercato è reso difficile anche per il concorso di fattori negativi quali l'invecchiamento della popolazione, la tendenza all'emigrazione da parte dei giovani più preparati, le difficoltà di gestione burocratica e organizzativa.

Per questo è necessario tornare a politiche pubbliche, sostenute con incentivazioni stabili, che riaccreditino la necessaria cultura d'impresa, unita ad un modo completamente nuovo di

intraprendere, che coinvolgano soprattutto i giovani utilizzando le leve che sono loro proprie.

Naturalmente, tutto ciò presuppone che la cittadinanza attiva delle persone venga data non dal reddito garantito dallo Stato, ma dal lavoro.

La nostra Costituzione, all'articolo 1, sancisce che l'Italia è una Repubblica fondata sul *lavoro*, non sul sussidio!

Il fallimento del reddito di cittadinanza come strumento di politica attiva è palese ed impone una riforma che distingua nettamente le misure di assistenzialismo da quelle di sostegno all'inserimento lavorativo.

Per quanto concerne il tema, importante, dei salari e del lavoro povero, noi riteniamo che la determinazione del salario debba rimanere di stretta competenza della contrattazione collettiva, sia perché determina anche numerose fondamentali tutele ulteriori per i lavoratori, sia perché solo il contratto collettivo è in grado di legare le dinamiche retributive a quelle produttive.

Ovviamente parliamo di contratti sottoscritti dalle organizzazioni realmente e maggiormente rappresentative.

C'è però un problema di costo del lavoro e di necessità di intervenire sulla riduzione del cuneo fiscale e contributivo che nel 2021 è pari al 46,5%, di 11,9 punti superiore alla media dei Paesi avanzati.

Positiva, come primo passo, la riduzione proposta: in linea di principio vanno garantiti salari più "pesanti" e, nell'ottica di un aumento della produttività, va previsto che una parte di riduzione vada anche a favore delle imprese, auspicando un intervento più consistente in futuro.

In tale prospettiva riteniamo che si debba intervenire anche sulla detassazione e decontribuzione degli aumenti salariali e delle voci retributive derivanti dalla contrattazione territoriale di secondo livello.

E' infine necessario evitare l'introduzione di nuova e inutile burocrazia.

Non ne possiamo più di sprecare tempo e denaro a compilare moduli e a rincorrere adempimenti ridondanti.

Quanto al tema della previdenza, riteniamo che sia necessario garantire meccanismi di flessibilità in uscita in un impianto sostenibile e individuare soluzioni per i lavoratori autonomi, cui va estesa, ai fini dei benefici pensionistici, la normativa sul lavoro usurante.

“Opzione Donna” andrebbe resa strutturale eliminando anche le ingiustificate disparità di trattamento fra lavoratrici dipendenti e autonome.

Dobbiamo evidenziare, al proposito, che siamo il primo Paese in Europa per imprese femminili; un primato che deve essere consolidato anche rendendo strutturale il Fondo dedicato.

In tema di conciliazione vita-lavoro, poi, sono necessari specifici interventi a favore delle imprenditrici, agendo sulla leva della fiscalità.

Secondo la Banca Mondiale per tempi e procedure per pagare le tasse, nel 2020, l'Italia si colloca al 128° posto, ultima tra i 27 paesi dell'Unione europea.

È difficile pagare le imposte ed è facile incorrere in errori.

Inoltre il livello di tassazione è troppo elevato: la pressione fiscale nel 2022 è pari al 43,8% del PIL, in aumento di 0,4 punti rispetto al 2021 e il carico fiscale che grava su cittadini ed imprese è superiore di 1,9 punti rispetto alla media dell'Eurozona. In pratica, il prossimo anno pagheremo 42,2 miliardi di maggiori tasse, pari a 711 euro pro capite.

Con questo divario, con questa zavorra è difficile per noi competere sui mercati internazionali.

Seppur in una difficile situazione di finanza pubblica, vanno quindi indirizzate risorse a riduzione della pressione fiscale che grava su tutte le forme di lavoro anche mediante l'armonizzazione e la parificazione delle detrazioni spettanti in relazione alle diverse tipologie di reddito.

Si incentivi, inoltre, chi scommette sul proprio futuro: chi apre una nuova azienda e ancor di più chi decide di assumere, creando, quindi, valore non solo per sé stesso ma anche per i propri dipendenti.

Le imprese, in questo difficile momento, hanno bisogno di avvertire il fisco come lo strumento con cui lo Stato garantisce

servizi di qualità e solidarietà e non come un nemico da cui difendersi.

Auspichiamo in questo senso la ripresa di un tavolo di confronto sull'avvio della riforma fiscale.

Siamo convinti che uno Stato autorevole che rispetta gli impegni assunti con i propri cittadini sia, oltre alla deterrenza dei controlli, uno degli elementi fondamentali per ridurre l'evasione fiscale e la concorrenza sleale che ne consegue.

L'evasione, o meglio l'elusione, però, va perseguita anche nei confronti dei colossi del web, delle grandi multinazionali!

Caro Presidente deve essere individuata una soluzione per le tante imprese che hanno concesso lo sconto in fattura per i *bonus in edilizia* facendo affidamento su una normativa meno stringente e che, a seguito delle continue modifiche, si sono ritrovate con i cassetti fiscali colmi di crediti di fatto difficilmente commerciabili.

A nostro parere, occorre:

- rendere più flessibile l'impiego dei crediti
- aumentare la capacità fiscale delle banche, concedendo la possibilità di utilizzare compensazioni
- valutare la possibilità di prevedere un "compratore di ultima istanza", a controllo pubblico.

Ne va della sopravvivenza di molte imprese.

Il tema dei bonus in edilizia è per noi centrale perché garantisce uno sviluppo duraturo del Paese, perciò condividiamo la necessità che si apra un confronto costruttivo sul futuro della misura.

E come diceva mio nonno, saggio artigiano.

"Quando girano le gru gira il Paese".

Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato la Manovra 2023.

Confartigianato valuta positivamente la scelta di mantenere un intervento espansivo.

Lo spazio di manovra che si delinea può apparire non sufficiente per affrontare le sfide che il contesto pone.

Però, la condivisione sul “realismo” riguardo ai conti pubblici è d’obbligo per essere credibili in Europa anche in previsione del nuovo Patto di Stabilità dal 2024.

Quanto poi alle ipotesi di tassa piatta, ben venga una riscrittura dell’ordinamento incentrata sulla tassazione proporzionale in cui la progressività dell’imposta viene garantita da deduzioni e detrazioni.

In questo senso siamo favorevoli, come primo passo, a un allargamento dell’attuale sistema forfetario e alla possibilità di tassazione proporzionale agevolata degli incrementi reddituali, nella prospettiva di un nuovo generale assetto fiscale.

Infine, non possiamo non fare un accenno al tema della cosiddetta “rottamazione” delle cartelle esattoriali.

E’ un tema spinoso, in relazione al quale noi crediamo che vadano evitati “regali” a chi non ha correttamente adempiuto al proprio dovere, mentre vanno aiutati coloro che sono in documentata difficoltà garantendo rateazioni e riduzioni di sanzioni.

Passando al tema dell’energia, nelle sue diverse declinazioni, apprezziamo l’impegno con cui il Governo intende affrontare il problema dei costi.

È di tutta evidenza che per quanto concerne le imprese auspichiamo che l’azzeramento degli oneri generali di sistema anche per il 2023 assuma natura strutturale.

Il Disegno di legge approvato ieri in Consiglio dei Ministri interviene in tale direzione.

Riteniamo altresì indispensabili tutti gli interventi volti ad aumentare la disponibilità di energia elettrica e gas, aumentando il livello di autosufficienza nazionale, a beneficio della riduzione dei costi per le imprese.

Autoconsumo e autoproduzione sono frontiere con cui si sta confrontando un numero sempre crescente di piccole imprese, ma ostacolate dalla lentezza burocratica.

Il caro bollette sta inoltre generando un rischio credito da sovra-indebitamento delle imprese, che per le sue dimensioni può essere sostenuto solo con provvedimenti di portata nazionale,

utilizzando gli spazi resi disponibili dalla recente proroga del *quadro temporaneo degli aiuti di Stato*.

Rispetto alle esigenze di liquidità delle imprese, l'impegno del Governo deve accompagnarsi ad un intervento congiunto delle autorità regolamentari, nazionali e comunitarie rispetto alle moratorie e all'allungamento delle esposizioni debitorie, sulla base del riconoscimento della peculiarità della micro-piccola impresa come un valore.

Operazioni, queste, che potrebbero essere supportate dal Fondo di Garanzia per le PMI, anche in complementarietà con i Confidi in modo da valorizzare la relazione tra pubblico e privato.

In questo ambito è centrale il programma di attuazione del PNRR, per il quale abbiamo apprezzato il richiamo al rispetto dei tempi, il confronto con le Imprese e l'impegno per Tavoli settoriali.

È la sfida più grande per l'Italia e deve contribuire a creare lavoro e a modernizzare il Paese.

È un capitolo essenziale per il recupero del *gap* differenziale tra il Sud e il Nord del territorio italiano

Dobbiamo però evitare opere non realizzabili e spostare, motivatamente, le risorse sul futuro della sicurezza energetica. Occorre inoltre maggiore coinvolgimento delle MPI nei progetti. È una sfida che possiamo vincere e che, assieme alle riforme connesse, come quella strategica della concorrenza, migliorerà il nostro Paese.

Strettamente connessa all'attuazione del PNRR è la materia dei contratti pubblici, per la quale attendiamo da tempo l'attuazione della delega per la revisione del codice appalti, che contiene interessanti criteri e principi direttivi, tra cui il tema a noi tanto caro della valorizzazione delle imprese di prossimità e degli "appalti a chilometro zero".

Il PNRR richiama il tema dell'Europa.

Gli ultimi anni – è inutile ricordarlo – sono stati segnati dal susseguirsi di profonde crisi. la pandemia, la guerra in Ucraina, la crisi energetica, oltre alle crisi finanziarie e del debito pubblico.

Ma tutto ciò è stato affrontato con risposte rapide e congiunte a livello europeo, quali l'acquisto coordinato dei vaccini, il Next Generation EU, alcune misure per fronteggiare la crisi energetica,

frutto di un dialogo che ha avvicinato posizioni inizialmente distanti mettendo le basi per una “*solidarietà europea*” che ora va consolidata, ma anche adeguata ai contesti nazionali.

Presidente, concludo dicendoti che oggi siamo qui per offrire la nostra forza di ‘costruttori di futuro’, anche per le nuove generazioni, confidando in un nuovo patto di fiducia tra lo Stato e le imprese, per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Viva Confartigianato! Viva l’Italia!